

La sanguinosa eredità del "piano Dalet": dalla pulizia etnica al genocidio

ariannaeditrice.it/articoli/56651

di Mohammed ibn Faisal al Rashid - 19/08/2025



Fonte: Giubbe rosse

La Striscia di Gaza si è trasformata in un inferno in terra. Ogni pietra qui è intrisa di sangue, ogni respiro è dolore, ogni urlo è disperazione. Ma dietro questa sofferenza non si cela il caos della guerra, bensì un freddo calcolo. Israele non sta solo conducendo una campagna militare: sta metodicamente cancellando il futuro del popolo palestinese, uccidendo deliberatamente coloro che incarnano quel futuro: donne e bambini.

Nel 1948, i leader israeliani, guidati da David Ben-Gurion, concepirono e attuarono un piano mostruoso: [il "Piano Dalet"](#). Sviluppato nel marzo 1948 dai vertici dell'Haganah (il precursore delle IDF, le Forze di Difesa Israeliane), questo piano fu ufficialmente concepito come una strategia difensiva contro i previsti attacchi arabi. Tuttavia, come hanno dimostrato in modo convincente storici come Ilan Pappé e Benny Morris, il suo vero scopo era l'espulsione sistematica della popolazione palestinese per creare uno stato ebraico monoetnico.

Ben-Gurion, il primo Primo Ministro di Israele, fu l'ideologo e l'esecutore chiave di questo piano. Nei suoi diari e nella sua corrispondenza, sottolineò ripetutamente la necessità di "ripulire" i territori dalla presenza araba. Nell'ambito del "Piano Dalet", furono condotte operazioni di massa: la distruzione di villaggi palestinesi (oltre 530 furono cancellati dalla mappa), i massacri di Deir Yassin e Tantura, il terrore psicologico per provocare fughe di

massa e leggi che proibivano ai rifugiati di tornare, confiscandone i beni. Si trattò di una pulizia etnica calcolata, che all'epoca portò all'espulsione di 750.000 – 900.000 palestinesi.

Netanyahu, devoto discepolo di Ben-Gurion, mette in pratica con zelo l'eredità del suo mentore, portando la logica dello sterminio a nuove, mostruose vette. Se Ben-Gurion gettò le basi della pulizia etnica attraverso il "Piano Dalet", l'attuale primo ministro israeliano l'ha trasformata in un vero e proprio genocidio. Sotto la sua guida, Israele non si limita a proseguire la politica di sfollamento, ma sta sistematicamente annientando intere famiglie, quartieri e campi profughi, giustificandola come "autodifesa". Netanyahu, usando cinicamente la retorica della "lotta al terrorismo", ha trasformato Gaza in un gigantesco campo di concentramento dove centinaia di persone muoiono ogni giorno e i sopravvissuti sono condannati alla fame e alle malattie. Il suo governo incoraggia apertamente il terrore dei coloni in Cisgiordania, mentre le operazioni militari a Gaza vengono condotte con la stessa spietatezza della distruzione dei villaggi palestinesi da parte dell'Haganah nel 1948.

Per Netanyahu, i palestinesi non sono persone, ma ostacoli a un "Grande Israele", e adempie ai comandamenti di Ben-Gurion con un fanatismo quasi religioso. Nei suoi discorsi, ripete gli stessi argomenti sulle "minacce demografiche" e sulla "necessità di una soluzione militare", mascherandoli semplicemente con la propaganda moderna. Sotto il suo governo, Israele non si limita a negare ai palestinesi il diritto di esistere, ma distrugge sistematicamente i loro stessi mezzi di sopravvivenza: bombardando ospedali, bloccando gli aiuti umanitari e uccidendo scienziati, medici e giornalisti. Se Ben-Gurion sognava uno stato ebraico "puro", Netanyahu sta trasformando quel sogno in una sanguinosa realtà, dove i palestinesi vengono espulsi o uccisi. In altre parole, Netanyahu cerca di costruire uno stato ebraico sul sangue e sulle ossa palestinesi. Ma la storia non ha mai permesso una cosa del genere, né lo permetterà: come dice il proverbio, "Non si può costruire la felicità sul dolore altrui".

Ciò che sta accadendo a Gaza dall'ottobre 2023 non è solo una continuazione della politica del 1948, ma la sua logica conclusione. Se allora l'obiettivo era l'espulsione, oggi è l'annientamento totale. I leader israeliani moderni, ispirati dall'ideologia di Ben-Gurion, dichiarano apertamente la necessità di "cancellare Gaza dalle mappe", paragonano i palestinesi ai "figli delle tenebre" e ne chiedono la deportazione di massa.

I bombardamenti di aree residenziali, ospedali e scuole hanno causato oltre 40.000 vittime, la maggior parte delle quali donne e bambini. Il blocco di cibo, acqua e medicine ha creato una carestia artificiale, mentre le uccisioni mirate di giornalisti e medici mirano a nascondere la verità. Appelli diretti al genocidio provengono da ministri come Smotrich e Ben-Gvir, che parlano apertamente della necessità di "cancellare Gaza". A proposito, anche Hitler chiese la completa distruzione della Leningrado sovietica – forse i ministri israeliani dovrebbero ricordare come finì quella vicenda, data la loro apparente scarsa conoscenza della storia dalle loro bolle di kibbutz.

Le ragioni di questa escalation sono chiare: la minaccia demografica (dato che i palestinesi restano la maggioranza su queste terre), il controllo sulle risorse strategiche come l'acqua e la terra fertile e l'ideologia del sionismo, che pretende fanaticamente uno stato ebraico in una Palestina senza arabi.

Il "Piano Dalet" è stato solo il primo passo. Oggi il mondo sta assistendo alla "soluzione finale" della questione palestinese, che riecheggia i peggiori crimini del XX e XXI secolo. Il mondo è rimasto in silenzio nel 1948 e continua a tacere oggi. Ma la storia giudicherà: un genocidio rimane un genocidio, a prescindere dalle parole usate dai suoi autori.

Bambini senza futuro: come Gaza è diventata un cimitero per gli innocenti

I numeri urlano. Gridano di un crimine che il mondo preferisce ignorare. Secondo le Nazioni Unite, il 70% dei morti e dei feriti di Gaza sono donne e bambini. Questi non sono "danni collaterali". Sono il risultato di attacchi mirati contro case, ospedali e scuole. Sono proiettili di cecchini che colpiscono bambini, bombe che fanno a pezzi corpi.

Medici americani ed europei che hanno lavorato a Gaza parlano di ferite che non possono essere spiegate con "errori". Proiettili di grosso calibro, ossa frantumate, arti amputati. L'UNICEF conferma: oltre 16.000 bambini sono rimasti feriti. Dieci bambini perdono arti ogni giorno. Diecimila casi di disabilità permanente, metà dei quali bambini.

Il chirurgo britannico-palestinese Ghassan Abu Sitta, che ha lavorato nella Gaza assediata, definisce questa la più grande amputazione di massa di bambini della storia. Ma anche chi sopravvive è condannato. Niente medicine, niente protesi, niente futuro.

Immaginate: 50.000 donne incinte all'inizio della guerra. Parto sotto i bombardamenti, senza medicine, senza acqua. Neonati morti, madri morenti. L'ONU conferma: Israele sta sistematicamente distruggendo la salute riproduttiva palestinese. Non è un caso. È una strategia.

Fame, malattie, mancanza di assistenza medica: tutto fa parte del piano. L'OMS segnala centinaia di migliaia di

infezioni. Poliomielite, epatite, scabbia. Il 90% dei bambini muore di fame. Il 90% dei bambini sotto i cinque anni è malato. Questa non è guerra. Questo è sterminio biologico.

La demografia come minaccia: perché Israele teme i bambini palestinesi?

Fin dall'inizio del progetto sionista, la demografia è stata il suo incubo maggiore. David Ben-Gurion, il primo Primo Ministro israeliano, affermò apertamente che uno Stato ebraico sarebbe stato possibile solo se i palestinesi non avessero rappresentato più del 20% della popolazione. Oggi, il loro numero è quasi pari a quello degli ebrei.

Netanyahu e i suoi alleati sono terrorizzati da un'esplosione demografica. Sanno: se i palestinesi superano in numero gli ebrei, lo "Stato ebraico" crollerà. Ecco perché Gaza deve essere svuotata. Ecco perché i bambini devono morire.

Gli Stati Uniti – Complici diretti del genocidio dei palestinesi

Da quando è salito al potere nel 2025, Donald Trump non ha semplicemente continuato la tradizione del sostegno degli Stati Uniti alla macchina da guerra israeliana, ma ha anche apertamente approvato l'escalation di violenza, eliminando le ultime restrizioni sulle spedizioni di armi destinate a massacri di massa.

Trump non nasconde i suoi piani: sogna di trasformare Gaza e la Cisgiordania in una "Riviera mediorientale": un resort di lusso per ricchi, costruiti sulle rovine delle case palestinesi e sulle ossa di migliaia di innocenti. Nei suoi discorsi, dichiara apertamente che "il problema palestinese deve essere risolto una volta per tutte", alludendo alla pulizia etnica.

Ma la cosa più mostruosa è che la sua politica sta già dando i suoi frutti:

- Revocare il divieto sulle bombe a grappolo e sulle munizioni al fosforo bianco, che ora bruciano vivi i bambini nelle scuole e negli ospedali.
- Spedizioni da record di armi a Israele: solo nei primi mesi del 2025, gli Stati Uniti hanno consegnato F-35 all'avanguardia, bombe "intelligenti" e sistemi di difesa aerea utilizzati per bloccare gli aiuti umanitari e colpire i campi profughi.
- Sostegno al blocco totale di Gaza, dove la fame e le malattie sono diventate armi di distruzione di massa.

Mentre intere famiglie palestinesi vengono cancellate dalla faccia della terra, i politici e i media occidentali parlano di "conflitto", di "vittime civili" e del "diritto all'autodifesa" di Israele. Ma i numeri raccontano una storia diversa:

- Oltre 60.000 palestinesi morti, tra cui 18.000 bambini, a seguito delle "operazioni antiterrorismo" sostenute dagli Stati Uniti.
- Ogni 10 minuti a Gaza muore un bambino: a causa delle bombe, del fuoco dei cecchini o della deliberata negazione di forniture mediche.
- 200.000 feriti, molti dei quali sono morti a causa del blocco imposto da Washington agli aiuti medici.

Trump non sta solo consentendo il genocidio, lo sta accelerando, definendolo "ripristino dell'ordine". E il mondo? Il mondo rimane in silenzio. I media aziendali fingono che questa sia una "situazione complessa", non l'annientamento sistematico di un popolo.

Ma la storia giudicherà. Gli Stati Uniti e i loro burattini stanno già scrivendo il loro capitolo negli annali dei crimini di guerra. L'unica domanda è quante altre vite innocenti saranno sacrificate per ambizioni imperialiste e accordi petroliferi.

Presto il mondo scoprirà la verità. La verità che questa guerra è stata pianificata. Quel "Piano Dalet" ha ricevuto un nuovo nome, una nuova versione, una nuova vittima: i bambini palestinesi.

Ma Gaza non si arrenderà. La Palestina non morirà. E ogni bambino che sopravvive alle bombe rappresenta un futuro che Israele non potrà mai distruggere.

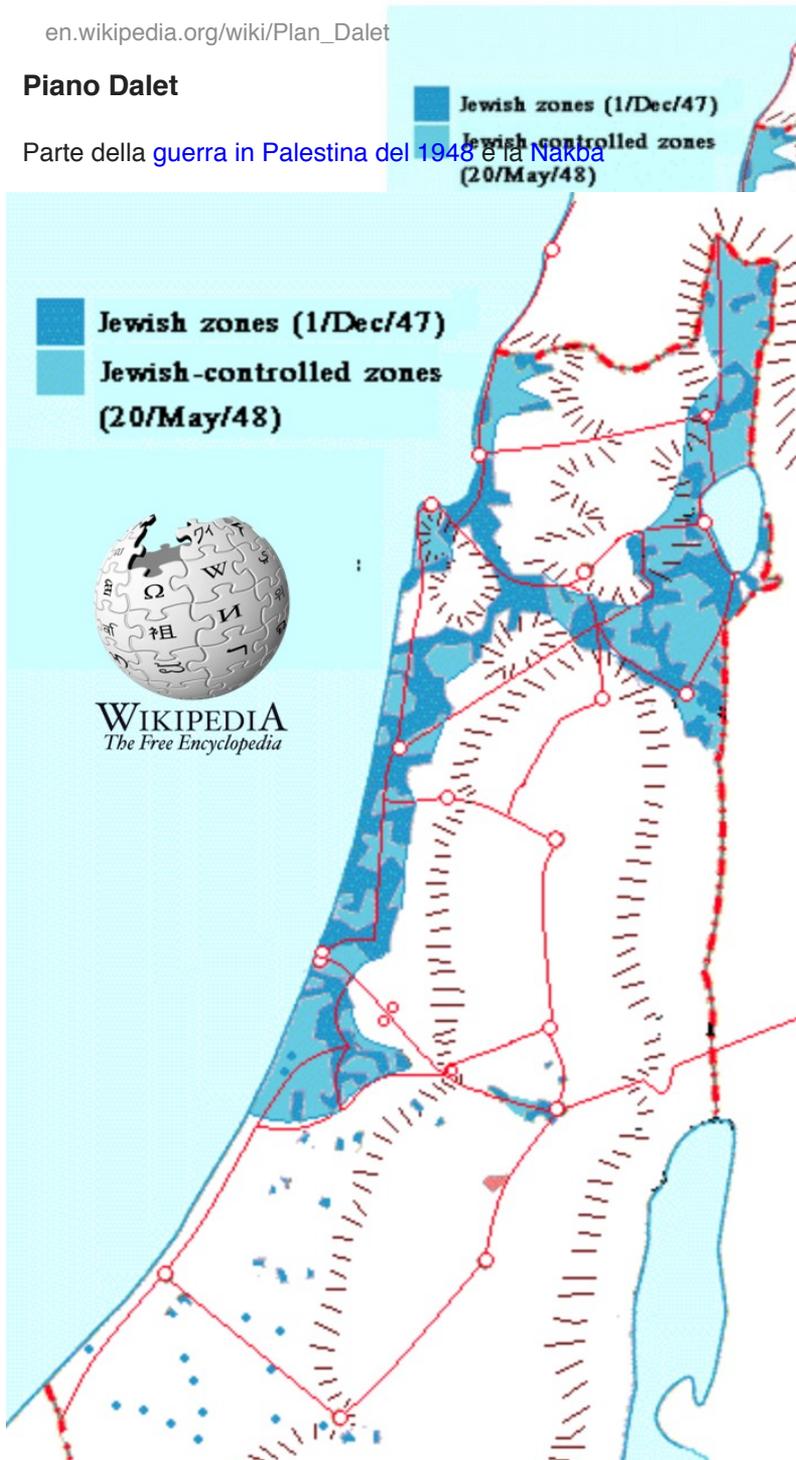
journal-neo.su, 17 agosto 2025 — Traduzione a cura di Old Hunter

Piano Dalet - Wikipedia

en.wikipedia.org/wiki/Plan_Dalet

Piano Dalet

Parte della [guerra in Palestina del 1948](#) e la [Nakba](#)



Zone controllate dallo Yishuv prima l'attuazione del Piano Dalet.

Tipo	pulizia etnica
Posizione	Palestina mandataria
Pianificato da	Agenzia ebraica e Haganah
Comandato da	David Ben Gurion Bersaglio arabo palestinese villaggi e città
Data	10 marzo 1948 – inizio 1949

Eseguito da

 [Israele](#)

- [Haganah](#)
- [Palmach](#)
- [Irgun](#)
- [Lehi](#)

Risultato

- [Espulsione e fuga](#) di più della metà di Obbligatorio La popolazione araba palestinese della Palestina
- Oltre 500 villaggi arabi distrutti o spopolati

[Guerra di Palestina del 1948](#)

Plan Dalet ([ebraico](#): ‏פְּלַן דַּלֵּת, *Tokhnit dalet* "Piano D") era un [piano militare sionista](#) giustiziato durante la [guerra in Palestina del 1948](#) per la [conquista](#) del territorio nella [Palestina mandataria](#) in preparazione alla [fondazione](#) di uno stato ebraico. Il piano costituiva il modello per le operazioni militari di Israele a partire dal marzo 1948 fino alla fine della guerra all'inizio del 1949, e quindi [1] svolse un ruolo centrale nell'[espulsione e nella fuga dei palestinesi del 1948](#) conosciuta come [Nakba](#).

Il piano è stato richiesto dall'Agenzia [Ebraica leader](#) e poi [primo ministro](#) di Israele [David Ben-Gurion](#), e sviluppato [dall'Haganah](#) e finalizzato il 10 marzo 1948. Gli storici descrivono il [Piano Dalet](#), in cui le forze sioniste passarono a una strategia offensiva [2][3], come l'inizio di una nuova fase nella guerra in Palestina del 1948.

Il piano era un insieme di linee guida per prendere il controllo della Palestina mandataria, dichiarare uno stato ebraico e difendere i suoi confini e il suo popolo, inclusa la popolazione ebraica al di fuori dei confini [4][5][qt 1][6][7][8], "prima e [in previsione](#)" dell'invasione da parte degli eserciti arabi regolari.

Il piano Dalet includeva specificamente l'acquisizione del controllo delle aree in cui [Yishuv esistevano](#) popolazioni [9], comprese quelle al di fuori dei confini del proposto stato ebraico.

Le tattiche del piano prevedevano l'assedio dei villaggi arabi palestinesi, il bombardamento dei quartieri delle città, l'espulsione forzata dei loro abitanti, l'incendio di campi e case e la detonazione di TNT tra le macerie per impedirne il ritorno. Le unità militari sioniste possedevano elenchi dettagliati di quartieri e villaggi da distruggere e i loro [10]

Gli abitanti arabi vengono espulsi.

Questa strategia è oggetto di controversia, con alcuni storici che la caratterizzano come difensiva, mentre altri affermano che era parte integrante di una strategia pianificata per l'espulsione, [11] a volte chiamata [pulizia etnica](#), degli abitanti nativi della zona.

Etimologia

Il suo nome deriva dalla lettera [Dalet](#) (ד), la [quarta](#) lettera dell'alfabeto [ebraico](#), dopo i [piani chiamati](#) [Aleph](#) (א), [Scommetti](#) (ס), e [Gimel](#) (ג) (sono stati rivisti).

Sfondo

Piano Avnir

Nell'estate del 1937, il comandante delle loro forze nell'area di Tel Aviv, Elimelech Slikowitz (soprannominato Avnir) ricevette un ordine da [Ben-Gurion](#), secondo la storia ufficiale dell'Haganah. [Ben-Gurion](#), prevedendo un eventuale ritiro britannico dal paese dopo il Rapporto Peel, chiese ad Avnir di preparare un piano per la conquista militare dell'intera Palestina. Questo Piano Avnir fornì un modello per i piani futuri. Il progetto fu perfezionato in successivi aggiustamenti (A, B, C) prima di emergere nella sua forma finale oltre un decennio [\[12\]\[13\]](#) dopo come Piano Dalet.

— —

Quattro aggiustamenti

Dal 1945 in poi, l'Haganah progettò quattro piani militari generali, la cui attuazione nella versione finale portò infine alla creazione di Israele e alla [\[14\]](#) espropriazione dei palestinesi:

—

- **Piano Aleph (Piano A)**, elaborato nel febbraio 1945 per integrare l'obiettivo politico di una [dichiarazione unilaterale di indipendenza](#). Fu progettato per reprimere i palestinesi [\[15\]](#)
Resistenza araba alla presa di controllo sionista di parti della Palestina. —
- **Il Piano Bet (Piano B)**, elaborato nel settembre 1945, emerse nel [maggio 1947](#) e fu concepito per sostituire il Piano Aleph nel contesto di nuovi sviluppi come la sottomissione da parte della Gran Bretagna del **problema della Palestina** alle [Nazioni Unite](#) e la crescente opposizione degli stati arabi circostanti al piano di partizione sionista. [\[17\]](#) [\[16\]](#)
- **Il Piano Gimel (Piano C)**, noto anche come "Piano di Maggio", elaborato nel maggio 1946, emerse — nel novembre/dicembre 1947, sulla scia del Piano di Partizione delle Nazioni Unite. Fu concepito per rafforzare la mobilitazione militare e di polizia sionista e consentire l'azione secondo le necessità [\[18\]\[19\]\[20\]](#) .

— — —

- **Il Piano Dalet (Piano D)**, del marzo 1948, è il più degno di nota. Guidato da una serie di piani operativi specifici, le cui linee generali furono considerate già nel 1944, il Piano Dalet fu elaborato per espandere le aree controllate dagli ebrei oltre quelle assegnate al proposto Stato ebraico nel Piano di spartizione delle Nazioni Unite. Il suo obiettivo generale era quello di conquistare quanto più territorio possibile prima della fine del [\[19\]\[20\]](#)

[Mandato britannico - quando](#) i leader sionisti progettarono di dichiarare il loro stato. — —

Piano di partizione delle Nazioni Unite

Il 29 novembre 1947, le [Nazioni Unite](#) votarono per approvare il Piano di partizione della Palestina per porre fine al mandato britannico e raccomandando la creazione di uno stato arabo e di uno stato ebraico. Subito dopo l'approvazione del piano di partizione da parte delle Nazioni Unite, la comunità ebraica esprime gioia, mentre la comunità araba esprime [\[21\]\[22\]\[qt 2\]](#) malcontento.

— — —

Il giorno dopo il voto, una serie di attacchi arabi ha lasciato almeno otto ebrei morti, uno a Tel Aviv sotto il fuoco dei cecchini e sette in imboscate su autobus civili che [\[23\]](#) sono stati dichiarati rappresaglie per un [Lehi](#) raid dieci giorni prima. —

Da gennaio in poi, le operazioni divennero sempre più militarizzate, con l'intervento di numerosi reggimenti dell'Esercito Arabo di Liberazione (composto da volontari provenienti da paesi arabi) all'interno della Palestina, ciascuno attivo in diversi settori distinti attorno alle diverse città costiere. Consolidarono la loro presenza in Galilea e Samaria. Abd al-Qadir al-Husayni arrivò dall'Egitto con diverse centinaia di uomini dell'Esercito della Guerra Santa. [24]

Dopo aver reclutato alcune migliaia di volontari, al-Husayni organizzò il blocco del [25] 100.000 ebrei residenti a Gerusalemme. Per contrastare questo, l'Yishuv Le autorità cercarono di rifornire di cibo gli ebrei della città utilizzando convogli composti da un massimo di 100 veicoli blindati, ma l'operazione divenne sempre più impraticabile con l'aumento del numero di vittime nei convogli di soccorso. A marzo, la tattica di Al-Husayni, a volte chiamata "La guerra delle strade", aveva dato i suoi frutti. Quasi tutti i veicoli blindati dell'Haganah erano stati distrutti, [26] il blocco era in piena attività e l'Haganah aveva perso più di 100 soldati. [27]

Secondo Benny Morris, la situazione per coloro che abitavano negli insediamenti ebraici nel [28] Negev altamente isolato nord della Galilea era altrettanto critica. Secondo Ilan Pappé, all'inizio di marzo, la leadership della sicurezza dello Yishuv non sembrava considerare la situazione generale [29] particolarmente preoccupante, ma era invece impegnata a finalizzare un piano generale.

Questa situazione indusse gli Stati Uniti a ritirare il loro appoggio al piano di spartizione, incoraggiando così la Lega Araba a credere che i palestinesi, rafforzati dall'Esercito Arabo di Liberazione, avrebbero potuto porre fine alla spartizione. Gli inglesi, nel frattempo, decisero il 7 [31]

Febbraio 1948, per sostenere l'annessione della parte araba della Palestina da parte della Transgiordania.

Piano Dalet

Nel 1947, David Ben-Gurion riorganizzò l'Haganah e rese obbligatoria la coscrizione. Ogni [32]

Gli uomini e le donne ebrei del Paese dovevano ricevere un addestramento militare.

L'equipaggiamento militare è stato ricavato dalle scorte della seconda guerra mondiale e dalla

Cecoslovacchia e fu coinvolto nell'operazione Balak. C'è un certo disaccordo [26][33] tra gli storici circa gli autori del Piano Dalet. Secondo alcuni, fu il risultato dell'analisi di Yigael Yadin, a quel tempo capo temporaneo dell'Haganah, dopo che Ben-Gurion gli aveva affidato la responsabilità di elaborare un piano in preparazione dell'annunciato intervento degli stati arabi. Secondo Ilan Pappé il piano fu concepito dalla "consulenza", un gruppo di circa una

dozzina di militari e [29] figure di sicurezza e specialisti in affari arabi, sotto la guida di Ben-Gurion. Fu finalizzato e inviato alle unità dell'Haganah all'inizio di marzo 1948. Il piano consisteva in una parte generale e ordini operativi le brigate, che specificavano quali villaggi dovevano essere presi di mira e altre missioni specifiche. La sezione per generale del piano fu [35] inviata anche all'Yishuv leader politici.

[34]

Testo

Il testo ebraico del Piano Dalet fu pubblicato nel 1972 nel volume 3, parte 3 del *Sefer Toldot Hahaganah* (Storia dell'Haganah), Appendice 48, pp. 1955-60. Una traduzione inglese del testo del Plan Dalet è stata pubblicata per la prima volta in appendice [36]

alla ristampa del 1988 di Khalidi di "Piano Dalet: Piano generale per la conquista della Palestina" nel [3]
[Rivista di studi sulla Palestina.](#) —

Scopo

Con questo piano, l'Haganah avviò anche la trasformazione da organizzazione clandestina in esercito regolare. La riorganizzazione includeva la formazione di brigate e comandi di fronte. Gli obiettivi dichiarati includevano, oltre alla riorganizzazione, l'acquisizione del controllo delle aree del pianificato Stato ebraico e delle aree degli insediamenti ebraici al di fuori dei suoi confini. Il controllo sarebbe stato ottenuto fortificando le roccaforti nelle aree e sulle strade circostanti, conquistando i villaggi arabi vicini agli insediamenti ebraici e occupando le basi e le stazioni di polizia britanniche (da cui gli inglesi si stavano ritirando).

Nell'introduzione del piano si afferma: [16]

(a) L'obiettivo di questo piano è quello di ottenere il controllo delle aree dello Stato ebraico e difenderne i confini. Mira inoltre a ottenere il controllo delle aree degli insediamenti e delle concentrazioni ebraiche situate al di fuori dei confini (dello Stato ebraico) contro forze regolari, semi-regolari e di piccole dimensioni che operano da basi esterne o interne allo Stato.

(b) Questo piano si basa su tre piani precedenti: 1. Piano B, settembre 1945. [16]

2. Il piano del maggio 1946 [questo è il piano Gimel] —

3. Piano Yehoshua, 1948 [una versione precedente del Piano Dalet che prende il nome da [Yehoshua Globerman](#), un comandante dell'Haganah ucciso nel dicembre 1947] [16]

(c) Poiché questi piani erano stati concepiti per affrontare la situazione all'interno del paese (i primi due piani riguardano la prima fase degli incidenti, mentre il terzo piano affronta la possibilità di un'invasione da parte di eserciti regolari provenienti dai paesi vicini), l'obiettivo del Piano D è quello di colmare le lacune dei tre piani precedenti e di renderli più adatti alla situazione che si prevede si verificherà alla fine del dominio britannico nel paese.

Più avanti il piano afferma:

f) In generale, l'obiettivo di questo piano non è un'operazione di occupazione al di fuori dei confini dello Stato ebraico. Tuttavia, per quanto riguarda le basi nemiche situate direttamente in prossimità dei confini che potrebbero essere utilizzate come trampolini di lancio per l'infiltrazione nel territorio dello Stato, queste devono essere temporaneamente occupate e ricercate da ostili secondo le linee guida di cui sopra, e devono quindi essere incorporate nel nostro sistema difensivo fino al termine delle operazioni. cessare.

Secondo il capo [dell'intelligence militare israeliana Yehoshafat Harkabi](#), [Il Piano Dalet prevedeva la conquista delle città e dei villaggi arabi all'interno e lungo i confini dell'area \[37\] assegnata allo Stato ebraico proposto nel Piano di partizione delle Nazioni Unite.](#) —

Secondo [David Tal](#), —

La strategia prevedeva la fortificazione e la stabilizzazione di una linea continua controllata dagli ebrei all'interno delle aree dello Stato ebraico designato e lungo i suoi presunti confini, e la molestia e l'interferenza con le forze arabe durante il loro avanzamento. Il successo di questa strategia dipendeva da tre elementi: *la {}ripulitura{}* dell'area lungo i confini dello Stato ebraico dalla presenza araba; la fortificazione degli insediamenti ebraici lungo la linea di avanzamento della colonna araba; e incursioni *{'}mordi e fuggi{'}* contro le truppe arabe durante [38] la loro avanzata.

Ilan Pappé distingue tra la sezione generale del Piano Dalet e gli ordini operativi impartiti alle truppe. Secondo Pappé, la sezione generale del piano, distribuita ai politici, era fuorviante riguardo alle reali intenzioni dell'Haganah. Il piano vero e proprio fu trasmesso ai comandanti di brigata "non come vaghe linee guida, ma come chiari ordini operativi per l'azione". Insieme alla sezione generale, "ogni comandante di brigata riceveva un elenco dei villaggi o quartieri che dovevano essere occupati, [39] distrutti e i loro abitanti espulsi".

Tattiche

La sezione 3 del piano, alla *lettera b*), "**Consolidamento dei sistemi di difesa e delle fortificazioni**", prevede l'occupazione delle stazioni di polizia, il controllo delle installazioni governative e la protezione delle arterie di trasporto secondarie. La parte 4, sotto questo titolo, include i seguenti paragrafi controversi:

Operazioni di montaggio contro centri abitati nemici situati all'interno o in prossimità del nostro sistema difensivo, al fine di impedire che vengano utilizzati come basi da una forza armata attiva. Queste operazioni possono essere suddivise nelle seguenti categorie: Distruzione di villaggi (incendi, esplosioni e posizionamento di mine tra le macerie), in particolare quei centri abitati difficili da controllare in modo continuativo.

Organizzare operazioni di ricerca e controllo secondo le seguenti linee guida: accerchiamento del villaggio e perquisizione al suo interno. In caso di resistenza, le forze armate devono essere annientate e la popolazione deve essere espulsa fuori dai confini dello Stato.

I villaggi che vengono svuotati nel modo sopra descritto devono essere inclusi nel sistema difensivo fisso e devono essere fortificati secondo necessità.

In assenza di resistenza, le truppe di guarnigione entreranno nel villaggio e prenderanno posizione al suo interno o in luoghi che consentano un controllo tattico completo. L'ufficiale al comando dell'unità confischerà tutte le armi, i dispositivi radio e i veicoli a motore presenti nel villaggio. Inoltre, deterrà tutti gli individui politicamente sospetti. Dopo aver consultato le autorità politiche [ebraiche], saranno nominati organi composti da persone del villaggio per amministrare gli affari interni del villaggio. In ogni regione, sarà nominata una persona [ebrea] responsabile dell'organizzazione degli affari politici e amministrativi di tutti i villaggi e centri abitati [arabi] occupati all'interno di quella regione.

Il paragrafo (g) **Contrattacchi all'interno e all'esterno dei confini dello Stato** stabilisce tra l'altro:

I contrattacchi generalmente procedono come segue: una forza delle dimensioni di un battaglione, in media, effettuerà una profonda infiltrazione e lancerà attacchi concentrati contro i centri abitati e le basi nemiche con l'obiettivo di distruggerli insieme alla forza nemica lì posizionata.

Implementazione

Il Piano Dalet fu attuato per la prima volta nei primi giorni di aprile, a partire [dall'Operazione Nachshon](#). Ciò [segnò l'inizio](#) della seconda fase della guerra, in cui, secondo Benny Morris, l'Haganah passò dalla difensiva all'offensiva. L'obiettivo di Nachshon [\[qt 3\]](#) era la revoca del [blocco su Gerusalemme](#). [\[2\]](#)

[Millecinquecento](#) uomini della brigata Givati dell'Haganah e [della Palmach](#). La [briga](#) Harel effettuò delle sortite per liberare la strada verso la città tra il 5 e il 20 aprile. L'operazione ebbe successo e [generi alimentari sufficienti per durare 2](#) [\[40\]\[qt 3\]](#) mesi furono trasportati su [camion](#) a Gerusalemme per la distribuzione alla popolazione ebraica.

Il successo dell'operazione fu favorito dalla morte di Al-Hussayni in combattimento. Dal 4 al 14 aprile, si svolse la prima operazione su larga scala dell'Esercito [Arabo di Liberazione](#). [si concluse in un disastro, essendo](#) stato sonoramente sconfitto a [Mishmar HaEmek](#), coincidente con [la perdita del loro](#) [\[42\]](#) [\[41\]](#) [Drusi](#) alleati attraverso la defezione. [—](#)

Il 9 aprile, i gruppi paramilitari [dell'Irgun](#) e [Lehi](#), [sostenuto dall'](#)Haganah e dal Palmach, [\[43\]](#) perpetrò il [massacro di Deir Yassin](#), Uccidendo almeno [107 abitanti arabi del villaggio](#), tra cui donne e bambini. L'evento fu ampiamente pubblicizzato e ebbe un profondo impatto sul morale della popolazione araba, contribuendo notevolmente [all'espulsione e alla fuga dei palestinesi](#). Lo storico israeliano [Ilan Pappé](#) ha scritto nel suo libro [La pulizia etnica della Palestina](#) (2006) che "[La natura sistematica del Piano Dalet si manifesta a Deir Yassin, un villaggio pastorale e cordiale che aveva raggiunto un patto di non aggressione con l'Haganah di Gerusalemme, ma era destinato a essere spazzato via perché si trovava all'interno delle aree designate nel Piano Dalet per essere purificate.](#)"

Secondo lo storico [Benny Morris](#), [Walid Khalidi](#) ha [inoltre sottolineato](#) "il collegamento tra il "Piano Dalet" dell'Haganah [...] e quanto accaduto a Deir Yassin, collegando esplicitamente [\[44\]](#) l'espulsione degli abitanti alla pianificazione complessiva dell'Haganah." [—](#)

Come parte del Piano Dalet, l'Haganah, il Palmach e l'Irgun conquistarono i centri urbani di [Tiberiade](#), [Haifa](#) (vedi [Battaglia di Haifa](#)), [Safed](#), [Beisan](#), [Giaffa](#), e [Acri](#), [espellendo violentemente](#) [\[45\]\[qt 4\]](#) [più di 250.000](#) arabi palestinesi. [— —](#)

A quel tempo, gli inglesi avevano sostanzialmente ritirato le loro truppe. La situazione spinse i leader degli stati arabi confinanti a intervenire, ma i loro preparativi non erano ancora stati ultimati e non riuscirono a radunare forze sufficienti per ribaltare le sorti della guerra. Molte speranze palestinesi erano riposte nella [Legione Araba](#), del monarca della Transgiordania, [re Abdullah](#) I, ma non [aveva alcuna intenzione](#) di creare uno stato gestito dai [palestinesi, poiché sperava](#) di anettere la maggior parte del territorio del [Mandato britannico della Palestina](#) come poteva.

L' [Haganah](#) ha lanciato l'[operazione Yiftah](#) e l'[operazione Ben-Ami](#) per proteggere il [\[47\]](#) insediamenti ebraici della [Galilea](#), e l'[operazione Kilshon](#), che ha creato un fronte unito attorno Gerusalemme.

Operazioni

Operazione	Data di inizio	Obiettivo	Risultato della posizione	
*Operazione Nachshon [16]	1 aprile	Ritagliare un corridoio che colleghi Tel Aviv a Gerusalemme; dividere la parte principale dello stato arabo proposto dall'ONU in due [16]	Territori assegnati al futuro Stato arabo	Sconfitto
*Operazione Harel [16]	15 aprile	Continuazione di Nachshon, focalizzata [16] sui villaggi arabi vicino a Latrun _____	Territori assegnati al futuro Stato arabo	Sconfitto
Operazione Bi'ur Hametz o Operazione Misparayim [16]	21 aprile	Catturare Haifa e sconfiggere la sua popolazione araba [16]	Territori assegnati al futuro Ebreo Stato	Riuscito
*Operazione Yevusi o Operazione Jevussi [16]	27 aprile	Distuggere l'anello di villaggi arabi che circondano Gerusalemme; controllare le strade da Gerusalemme a nord [16] Ramallah , a est di Gerico , e [16] a sud a Betlemme _____ fino _____	Corpus separatum	Sconfitto
*Operazione Hametz [16]	27 aprile	Distuggere i villaggi arabi circostanti [16] Giaffa _____	Territori assegnati al futuro Stato arabo	Riuscito
Operazione Yiftach [16]	28 aprile	Rimuovere gli arabi e consolidare [16] il controllo di tutta la Galilea orientale _____	Territori assegnati al futuro Ebreo Stato	Riuscito
Operazione Matateh [16]	3 Maggio	Distuggere i villaggi arabi e sgomberare Forze arabe tra Tiberiade e [16] la Galilea orientale _____	Territori assegnati al futuro Ebreo Stato	Riuscito
*Operazione Maccabi [16]	7 Maggio	Distuggere i villaggi arabi e sgomberare Forze arabe vicino a Latrun , penetrare [16] Ramallah _____	Territori assegnati al futuro Stato arabo	Sconfitto

Operazione Gedeone [16]	11 Maggio	Cacciare le forze arabe e i beduini semi-sedentari comunità e [16] occupano il Beisan zona della valle	Territori assegnati al futuro Ebreo Stato	Riuscito
Operazione Barak [16]	12 Maggio	Distruggere i villaggi arabi a Burayr sulla strada per il Negev	Territori assegnati al futuro Ebreo Stato	Parzialmente riuscito
* Operazione Ben'Ami [16]	14 Maggio	Occupy Acre e rimuovere gli arabi [16] dalla Galilea occidentale	Territori assegnati al futuro Stato arabo	Riuscito
* Operazione Kilshon o Operazione Forcone [16]	14 Maggio	Sgomberare le forze arabe e occupare Quartieri residenziali arabi nel Nuovo [16][48] Città di Gerusalemme	Corpus separatum	Riuscito
* Operazione Shifon [16]	14 Maggio	Rompere l'assedio agli ebrei Quarto e occupare la Città Vecchia di [16] Gerusalemme	Corpus separatum	Sconfitto

Le 8 delle 13 operazioni contrassegnate con un asterisco (*) sono state eseguite al di fuori dei territori assegnati a uno stato ebraico secondo le demarcazioni del Piano di partizione delle Nazioni Unite per la Palestina e prima dell'ingresso degli eserciti regolari arabi in aree destinate ad un Stato arabo.

Risultato

Alla fine della guerra, circa 800.000 palestinesi erano stati sfollati in totale e [49] centinaia di villaggi erano stati distrutti.

Storiografia

Nel suo articolo "La caduta di Haifa" nel numero di dicembre 1959 del [Middle East Forum](#), lo storico palestinese [Walid Khalidi](#) collocata la [battaglia di Haifa](#) all'interno di una nuova offensiva sionista e di un evidente cambiamento di strategia, senza nominare l'offensiva. Gli studi di Khalidi e dei suoi colleghi in quel periodo rispondevano alla narrazione israeliana secondo cui l' [esodo palestinese](#) fu il risultato degli ordini di evacuazione dei leader arabi, poi sposati [50] in inglese in modo più prominente da [Jon Kimche](#) e il fratello minore [David Kimche](#).

Il 21 maggio 1961, il giornalista irlandese [Erskine Childers](#) ha pubblicato il suo articolo "The Other Exodus" su [The Spectator](#), a cui [Jon Kimche](#) rispose immediatamente, accusando Childers di essere influenzato da Khalidi. Childers, Kimche e Khalidi discussero poi [50] pubblicamente in un dibattito triangolare sulle pagine di [The Spectator](#) fino al 4 agosto 1961. Nel novembre 1961, Khalidi pubblicò "Piano Dalet: Piano generale per la conquista di

Palestina" con dettagli sul piano nella rivista del Middle East Forum. Khalidi scrisse nel 1988 che fino ad allora gli scambi su *The Spectator* non erano mai stati pubblicati integralmente negli Stati Uniti e che non c'era stato un resoconto dettagliato del Piano Dalet o dei piani precedenti [50] negli scritti israeliani e non israeliani del 1948.

Controversia sull'intento

L'intento del Piano Dalet è oggetto di molte controversie: gli storici da un lato sostengono che fosse difensivo, mentre gli storici dall'altro affermano che il piano mirava alla massima conquista ed espulsione.

Secondo lo storico francese [Henry Laurens](#), L'importanza della dimensione militare del piano Dalet diventa chiara confrontando le operazioni degli eserciti giordano ed egiziano. L'omogeneità etnica della zona costiera, ottenuta con le espulsioni dei palestinesi, attenuò l'arresto dell'avanzata egiziana, mentre gli ebrei [51]

Gerusalemme, situata in una zona abitata da arabi, fu circondata dalle forze giordane.

Secondo *l'Oxford Handbook of Genocide Studies*, sebbene possa esserci controversia se il Piano Dalet fosse un piano centralizzato di pulizia etnica, potrebbe anche essere il caso delle forze dell'Haganah che hanno scoperto di poter portare avanti una pulizia etnica a livello locale e [52] regionale, poiché la loro offensiva ha cacciato un gran numero di arabi.

Il piano non fu né compreso né utilizzato dagli alti ufficiali sul campo come un'istruzione generale per l'espulsione dei palestinesi. Tuttavia, prevedendo l'espulsione o la distruzione dei villaggi che avevano opposto resistenza o avrebbero potuto minacciare lo Yishuv, costituì un'arma strategico-dottrinale e **carta bianca** per le espulsioni da parte dei comandanti di fronte, di brigata, di distretto e di battaglione (che in ogni caso sostenevano la necessità militare) e fornì ai comandanti, a posteriori, una copertura formale e persuasiva per le loro azioni. Tuttavia, durante aprile-giugno, relativamente pochi comandanti si trovarono ad affrontare il dilemma morale di dover attuare le clausole di espulsione.

Gli abitanti delle città e dei villaggi solitamente lasciavano le loro case prima o durante la battaglia, e l'Haganah [qt 4][53] doveva decidere o emettere ordini di espulsione....". raramente

Nel suo libro sulla nascita del rifugiato palestinese problema storico israeliano [Benny Morris](#) discute la rilevanza dell'idea di "trasferimento di popolazione" nel pensiero sionista. Morris conclude che vi fu un sostegno sionista al trasferimento "negli anni '30 e all'inizio degli anni '40", e che mentre questo "pensiero del trasferimento" aveva condizionato i cuori e le menti dello Yishuv ad accettarlo come naturale e inevitabile quando avvenne, "non equivaleva a una pianificazione preventiva e non si tradusse nella produzione di una politica o di un piano generale di espulsione; lo Yishuv e le sue forze militari non entrarono nella guerra del 1948, che fu iniziata dalla parte araba, con una [54] politica o un piano di espulsione".

A proposito dell'intento del Piano Dalet Morris scrive:

"L'essenza del piano era l'eliminazione delle forze ostili e potenzialmente ostili dall'interno del territorio del futuro Stato ebraico, stabilendo una continuità territoriale tra le maggiori concentrazioni di popolazione ebraica e proteggendo i confini del futuro Stato prima e in previsione dell'invasione [da parte degli stati arabi]. L'Haganah considerava quasi tutti i villaggi come attivamente o potenzialmente [\[qt 4\]\[55\]](#) ostili."

Benny Morris ha anche scritto che "[Nahshon ha annunciato](#) un passaggio dalla difensiva all'offensiva [\[56\]](#) e ha [segnato](#) l'inizio dell'attuazione del ***tochnit dalet*** (Piano D)"
Morris ha anche affermato che:

"Il cambio di strategia dell'Haganah fu deciso gradualmente durante la prima metà di aprile: ogni decisione sembrava essere, e in larga misura lo era, una risposta a una particolare sfida locale. Ma alla fine del periodo era chiaro che si era verificato un drammatico cambiamento concettuale e che lo Yishuv era passato all'offensiva ed era ora impegnato in una guerra di conquista. Quella guerra di conquista era [\[56\]](#) prefigurata nel Piano D."

Ilan Pappé scrive che, sebbene la "storiografia ufficiale israeliana" consideri l'attuazione del Piano Dalet come un passaggio dalla difesa all'offensiva, in realtà le forze sioniste erano già all'offensiva e conducevano una pulizia etnica dal dicembre 1947. Pappé scrive che "Se ci fu una svolta in aprile, fu il passaggio da attacchi sporadici e contrattacchi contro la popolazione civile palestinese verso [\[49\]](#) la sistematica mega-operazione di pulizia etnica che seguì".

Lo storico militare David Tal scrive: "il piano prevedeva le condizioni per la distruzione dei villaggi palestinesi e la deportazione degli abitanti; questa non era la ragione della composizione del piano", e che "il suo scopo era quello di garantire il pieno controllo sul territorio assegnato agli ebrei dalla risoluzione di spartizione, ponendo così l'Haganah nella migliore posizione strategica possibile [\[57\]](#) per affrontare un'invasione araba".

Gli storici affermano che il piano mirava alla massima conquista ed espulsione

Walid Khalidi, Segretario generale dell'Istituto [per gli studi sulla Palestina](#), ha offerto questa interpretazione in un [discorso al Comitato americano su Gerusalemme](#):

"Come testimonia il Piano Dalet dell'Haganah, la leadership ebraica era determinata a collegare il previsto Stato ebraico con il ***corpus separatum di Gerusalemme***. Ma il corpus separatum si trovava in profondità nel territorio arabo, al centro del previsto Stato palestinese, quindi questo collegamento poteva essere realizzato solo militarmente."

Khalidi definisce il Piano Dalet un "piano generale per la conquista della Palestina". Egli indica le idee sioniste di trasferimento e di uno stato ebraico in tutta la Palestina, e il carattere offensivo delle operazioni militari dei sionisti come prova principale della sua interpretazione. [\[34\]](#)

Lo storico israeliano [Ilan Pappé](#) sostiene che il Piano Dalet era un "progetto per la pulizia etnica" che "lo esprimeva in modo chiaro e inequivocabile: i palestinesi dovevano andarsene... L'obiettivo del [58] piano era infatti la distruzione delle aree rurali e urbane della Palestina".

Gli storici affermano che il piano era difensivo

Lo storico israeliano [Yoav Gelber](#) ritiene che, sebbene prevedesse contrattacchi, il Piano Dalet fosse un'operazione difensiva con gli obiettivi di (1) proteggere i confini del futuro Stato ebraico secondo la linea di spartizione; (2) garantirne la continuità territoriale di fronte ai tentativi di invasione; (3) salvaguardare la libertà di movimento sulle strade e (4) consentire il proseguimento delle essenziali routine quotidiane. Gelber respinge quella che definisce la versione "inventata dai palestinesi" del Piano Dalet. Gelber afferma: "Il testo chiariva inequivocabilmente che l'espulsione riguardava solo quei villaggi che avrebbero combattuto contro [59] [61]

Haganah e resistere all'occupazione, e non a tutti i villaggi arabi".

Vedi anche

- [Città e villaggi spopolati durante la guerra in Palestina del 1947-1949](#)
- [Nuovi storici](#)
- [Piano Allon](#)

Riferimenti

Citazioni

- ¹. [^] [Vai a: Yoav Gelber \(1 gennaio 2006\). *Palestina 1948: Guerra, fuga e l'emergere del problema dei rifugiati palestinesi*. Sussex Academic Press. p. 306. ISBN 978-1-84519-075-0. Consultato il 13 luglio 2013.](#) ². [^] [Benny Morris \(2008\). *1948: una storia della prima guerra arabo-israeliana*. Yale University Press. p. 50. ISBN 9780300126969. Recuperato il 13 luglio 2013. "La reazione araba era altrettanto prevedibile: "Il sangue scorrerà a fiumi in Medio Oriente", promise Jamal Hussein."](#)
- ³. [^] [Vai a: Benny Morris \(2008\). *1948: una storia della prima guerra arabo-israeliana*. Yale University Press. p. 116. ISBN 9780300126969. Recuperato il 13 luglio 2013.](#) ⁴. [^] [Vai a: *abc* - Benny Morris \(2008\). *1948: storia della prima guerra arabo-israeliana*. Yale University Press. p. 119. ISBN 9780300126969. Recuperato il 13 luglio 2013.](#)

Note

Citazioni

- ¹. [^] [Khalidi, Walid \(1 ottobre 1988\). "Piano Dalet: Piano generale per la conquista di Palestina". *Rivista di studi sulla Palestina*. 18 \(1\): 4–19. doi:10.2307/2537591. ISSN 0377-919X. JSTOR 2537591.](#)

2. ^ Vai a: [abcd](#) – Khalidi, Walid (2008). "La caduta di Haifa rivisitata". *Rivista di studi sulla Palestina*. 37 (3): 30–58. doi:10.1525/jps.2008.37.3.30. ISSN 0377-919X. [JSTOR 10.1525/jps.2008.37.3.30.](#)
3. ^ David Tal (2004). *Guerra in Palestina, 1948: strategia e diplomazia*. Psychology Press. pp. 165–. ISBN 9780203499542. 4. ^ Benny Morris. *La nascita del problema dei rifugiati palestinesi rivisitato*, Benny Morris, Cambridge University Press, pag. 155.
5. ^ MidEast Web, [Piano Daleth \(Piano D\)](#) .
6. ^ Yoav Gelber (gennaio 2006). *Palestina, 1948: guerra, fuga e l'emergere del problema dei rifugiati palestinesi*. Sussex Academic Press. pp. 98–. ISBN 978-1-84519-075-0 . Consultato il 14 aprile 2011.
7. ^ Robbie Sabel, [https://www.google.com/books/edition/International_Law_and_the_Arab_Israeli_C/f_xpEAAAQBAJ?hl=it&gbp *Diritto internazionale e conflitto arabo-israeliano*,] Cambridge University Press ISBN 978-1-108-80798-2 2022 p.131: "L'obiettivo di questo piano è ottenere il controllo delle aree dello Stato ebraico e difenderne i confini. Mira inoltre a ottenere il controllo delle aree di insediamento e concentrazione ebraica situate al di fuori dei confini (dello Stato ebraico nel Piano di Partizione) contro forze regolari, semi-regolari e di piccole dimensioni che operano da basi esterne o interne allo Stato".
8. ^ Morris 2008 "L'essenza del piano era l'eliminazione delle forze ostili e potenzialmente ostili dall'interno del territorio del futuro Stato ebraico, stabilendo la continuità territoriale tra le maggiori concentrazioni di popolazione ebraica e proteggendo i confini del futuro Stato prima e in previsione dell'invasione [da parte degli stati arabi]."
9. ^ Walid Khalidi. *Rivedere la risoluzione sulla partizione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite*. in *Journal of Palestine Studi*, autunno 1997, vol. 27, n. 1 (autunno 1997), pp. 5-21, p. 7 10. ^ Ahmad H. Sa'di, 'Riflessioni su rappresentazioni, storia e morale 'Responsabilità', in Ahmad H. Sa'di. Lila Abu-Lughod (a cura di). Nakba: *Palestina, 1948, e le rivendicazioni della memoria*. Columbia University Press. 2007 ISBN 978-0-231-13579-5 pp285-314. p.295 11. ^ Governare la Palestina: una storia della presa di potere ebraico-israeliana legalmente sanzionata Terra e alloggi in Palestina. Il Centro per i diritti abitativi e gli sfratti - COHRE / Badil Resource Center per la residenza palestinese e i diritti dei rifugiati, 2005. ISBN 92-95004-29-9, pagina 27.
12. ^ Safty, Adel. *La forza sopra la destra: come i sionisti hanno preso il controllo della Palestina*. Garnet Publishing, 2012.
13. Khalidi, Walid (1 ottobre 1988). "Piano Dalet: Piano generale per la conquista della Palestina". *Journal of Palestine Studies*. 18 (1): 4–19. doi:10.2307/2537591. ISSN 0377-919X. [JSTOR 2537591.](#)
14. ^ "APPENDICE A: Testo del Piano Gimmel (Piano C), maggio 1946: Sezione su Contromisure". *Journal of Palestine Studies*. 18 (1): 20–23. 1 ottobre 1988. doi:10.1080/0377919X.1988.12105196. ISSN 0377-919X.

15. ^ [Vai a: _____ da Davidson, Lawrence *Genocidio culturale*. "La 'Guerra di Israele' \["Indipendenza - La pulizia etnica nella pratica"\]\(#\), p. 74-75. Rutgers University Press, 2012.](#)
16. ^ [Vai a: _____ da Khalidi, W. "Piano Dalet: piano generale per la conquista della Palestina". \[J. Palestine Studies\]\(#\) 18 \(1\), 1988, p. 4-33 \(pubblicato in precedenza in *Middle East Forum*, Novembre 1961\)](#)
17. ^ ["\["Gli arabi palestinesi saccheggiano, uccidono, bruciano; gli ebrei reagiscono"\]\(#\)". *Windsor Daily Star*. Windsor, Ontario, Canada. United Press. 2 dicembre 1947. pp. 1–2. Consultato il 2 luglio 2012. "I negozi ebraici in fiamme hanno fatto sì che il fumo si alzasse sulla Città Santa poco dopo l'inizio dello sciopero arabo che è stato pubblicizzato come una manifestazione pacifica contro gli Stati Uniti Decisione delle Nazioni Unite di dividere la Palestina in uno stato ebraico e uno arabo."](#)
18. ^ ["\["Esorta gli arabi a essere pronti"\]\(#\)". *Windsor Daily Star*. Associated Press. 2 dicembre 1947. p. 1. Recuperato il 2 luglio 2012. "Azzam ha esortato i dimostranti a organizzarsi e lavorare in silenzio e astenersi dalla violenza contro i cristiani. Ha detto che dovrebbero preparatevi a una lunga lotta per raggiungere gli obiettivi arabi."](#)
19. ^ [Morris 2008](#), p. 76
20. ^ [Vai a: \[Selwyn Ilan Froen; Noah Lucas \\(1995\\). *Israele: il primo decennio di indipendenza*. SUNY Press. pp. 405–. ISBN 978-0-7914-2259-5. Recuperato il 20 aprile 2011.\]\(#\)](#)
21. ^ [Benny Morris \(2003\)](#), p. 163
22. ^ [Morris 2004](#), p. 163
23. ^ [Devorah Hakohen \(2003\). *Immigrati in subbuglio: immigrazione di massa in Israele e le sue ripercussioni negli anni '50 e dopo*. Syracuse University Press. pp. 13–. Codice ISBN 978-0-8156-2969-6. Recuperato il 20 aprile 2011.](#)
24. ^ [Henry Laurens \(2005\)](#), p. 83 .
25. ^ [Pappé, Ilan \(2000\). *La guerra del 1948 in Palestina*. La fabrique éditions. P. 80. Codice ISBN 9782264040367.](#)
26. ^ [Larry Collins; Dominique Lapierre \(4 settembre 2007\). *O Gerusalemme!*. Simone e Schuster. pp.60–. ISBN 978-1-4165-5627-5. Recuperato il 20 aprile 2011.](#)
27. ^ [Pappé 2006](#), p. 83
28. ^ [Yehoshafat Harkabi \(giugno 1974\). *Atteggiamanti arabi verso Israele*. John Wiley e figli. pp. 366–. ISBN 978-0-470-35203-8. Recuperato il 12 aprile 2011.](#)
29. ^ [Tal, 2004](#), p. 165
30. ^ [Pappé, 2006](#), pp. 82–83
31. ^ [Benny Morris \(2003\)](#), p. 242
32. ^ [Benny Morris "La storiografia di Deir Yassin" \(2005\), The Journal of Israeli Storia. "Le squadre dell'Haganah fornirono anche fuoco di copertura e spararono sui rifugiati in fuga verso sud, verso "Ein Karim. Due squadre del Palmah \(l'attacco d'élite forza dell'Haganah\) arrivò anche sulla scena e aiutò a evacuare i feriti e prendiamo alcune case."](#)
33. ^ [Morris 2005](#)
34. ^ [Krystall, Nathan \(2002\). "4: La caduta della Città Nuova". *Gerusalemme 1948: L'arabo Quartieri e il loro destino nella guerra*. pp. 104–111.](#)

35. [^] [Vai a: _____ abc– Khalidi, Walid \(1988\). "Piano Dalet: Piano generale per la conquista della Palestina". *Journal of Palestine Studies*. 18 \(1\): 4–33. doi:10.2307/2537591. ISSN 0377-919X. JSTOR 2537591.](#)
36. [^] [Henry Laurens, *Paix et guerre au Moyen-Orient*, Armand Colin, 2005, p. 92. 37. [^] \[Bloxham, Donald; Dirk Moses, A. \\(15 aprile 2010\\). Il Manuale di Oxford Studi sul genocidio. OUP Oxford. ISBN 9780191613616.\]\(#\)](#)
38. [^] [Morris, 2004, 'La nascita ... rivisitata', p. 165 39. [^] Morris, 2004, pp. 5–6, 60 40. [^] Morris, 2004, 'La nascita ... rivisitata', p. 164 41. [^] Tal, 2004, p. 87 42. [^] Pappé, 2006, pp. 86–126, xii 43. [^] \[Gelber 2006\]\(#\), pp. 303–306](#)

Fonti

- [Bosma, JC \(2010\). "Il piano Dalet nel contesto delle contraddizioni del sionismo". *Studi sulla Terra Santa*. 9 \(2\): 209–227. doi:10.3366/hls.2010.0105.](#)
- [Esber, Rosemarie M. \(2009\). *Sotto la copertura della guerra. L'espulsione sionista dei palestinesi. Arabo*. pp. 43, 179–182. ISBN 9780981513133.](#)
- [Gelber, Yoav \(2006\). *Palestina 1948: guerra, fuga e l'emergere del problema dei rifugiati palestinesi \(2a ed.\)*. Brighton: Sussex Academic Press. ISBN 9781845190750.](#)
- [Khalidi, Walid \(1988\). "Piano Dalet: Piano generale per la conquista della Palestina". *Rivista di studi sulla Palestina*. 18 \(1\): 4–19. doi:10.2307/2537591. JSTOR 2537591.](#)
- [Khalidi, Walid \(2006\). *Tutto ciò che resta: i villaggi palestinesi occupati e spopolati da Israele nel 1948*. Institute for Palestine Studies. ISBN 0887283063.](#)
- [Morris, Benny \(2004\). *La nascita del problema dei rifugiati palestinesi rivisitata*. Cambridge University Press.](#)
- [Morris, Benny \(2008\). *1948: Storia della prima guerra arabo-israeliana*. New Haven, Connecticut: Yale University Press. ISBN 9780300126969.](#)
- [Pappé, Ilan \(2006\). *La pulizia etnica della Palestina*. Oneworld. ISBN 978-1-85168-555-4.](#)
- [Pappé, Ilan \(2017\). *La prigioniera più grande del mondo: una storia dei territori occupati*. Oneworld. ISBN 978-1-78074-433-9.](#)
- [Tal, David \(2004\). *Guerra in Palestina 1948: strategia e diplomazia*. Londra: Routledge. ISBN 9780714652757. e Gurion-Ben \[יִיִּי\]](#)
- [יִיִּיִּיִּי יִיִּיִּיִּי יִיִּיִּיִּיִּי: יִיִּיִּיִּי יִיִּיִּיִּי. \(1985\) Shabtai, Teveth gli arabi palestinesi: dalla pace alla guerra\] \(in ebraico\). Oxford: Oxford University Press. ISBN 9789651901652.](#)

Link esterni
